Povertà sanitaria e universalismo: i rischi di un’abiura

*di Alessandro Del Bono, Amministratore Delegato Mediolanum Farmaceutici*

Per “povertà sanitaria” si intende l’insufficienza del reddito nel far fronte alle spese necessarie a curarsi. Con tutta evidenza, quindi, si fa riferimento alle risorse necessarie a rispondere a tutti i bisogni di salute non coperti dal Servizio Sanitario Nazionale. Non a caso, dal Rapporto curato dalla Fondazione Banco Farmaceutico emerge che questa autentica emergenza sociale interessa in primo luogo i cittadini stranieri, che non beneficiano delle prestazioni offerte dal SSN. Eppure i dati parlano chiaro: anche una percentuale notevole di cittadini italiani è costretta a ricorrere alle organizzazioni non profit, evidentemente per trovare una risposta a quei basilari bisogni di cura che resterebbero tali – e quindi insoddisfatti – semplicemente a causa di un prezzo dei ticket, per farmaci e prestazioni, che risulta non più sostenibile per una fetta crescente di popolazione.

Il tema della povertà sanitaria sembra così incrociare, quasi con involontaria malizia storica, i principali nodi politico-strategici che l’attualità ci impone di sciogliere, destreggiandoci fra richieste di cura crescenti – dovute ai fenomeni migratori e all’aumento dell’età media della popolazione – e budget sanitari sempre più ridotti; ma anche affrontando a viso aperto, e senza le reticenze che sembrano attraversare il dibattito politico degli ultimi mesi, il grande tema dell’universalismo sanitario. Da questo punto di vista, il Rapporto sulla povertà sanitaria del Banco Farmaceutico funge da campanello d’allarme: rivelatore dell’avanzare di una forma di indigenza che ferisce l’uomo nella sua integrità fisica, e quindi nella sua unità corporea e morale di persona, ma anche cartina al tornasole di una pericolosa ipocrisia che rischia di penetrare nelle logiche della nostra sanità, se non si trova al più presto una quadratura fra prestazioni minime e vincoli di bilancio. Il rischio concreto, diversamente, sarebbe quello di ammalarci tutti di un pericoloso strabismo, e continuare a discettare di universalità mentre le cure garantite in concreto si riducono, divenendo appannaggio di una minoranza.

Per queste ragioni, credo che il presente Rapporto sia il vero termometro della sanità italiana. Mediolanum Farmaceutici ne ha sostenuto la pubblicazione affinché un gran numero di responsabili della sanità lo utilizzi anche come barometro: per riconoscere negli indicatori del presente tutti i segni della “tempesta perfetta” – di cui il Presidente dell’Istituto Superiore di Sanità parla in una sua recente pubblicazione, assieme ad altri illustri autori – dalla quale tutti abbiamo la responsabilità di proteggere il nostro Servizio Sanitario Nazionale.